

L'arte della fabbricazione della carta è considerata una delle quattro più grandi invenzioni concepite nella Cina antica.

La composizione della carta e il processo di preparazione si attribuiscono a Cai Lun e risalgono al 105 d.C.

Nel Sud-Ovest della Cina è ancora possibile trovare qualche villaggio dove la carta viene prodotta seguendo le antiche tecniche tradizionali. Tra le montagne Gaoligong, vicino al confine con il Myanmar dello Yunnan Occidentale, nel piccolo villaggio di Xinzhuang, l'arte della fabbricazione della carta è stata tramandata per secoli dai suoi abitanti.

La metà dei 680 abitanti di Xinzhuang produce carta nel periodo di riposo dal lavoro agricolo. La carta è ricavata dalla lavorazione della corteccia degli alberi di gelso e viene normalmente prodotta in fogli di dimensioni di 68×73 cm, un taglio che la rende adatta per il confezionamento del tè e per il denaro funerario.

Non è facile preservare questa antica tecnica in un'era dove la crescita economica si sviluppa così in fretta. La pregiata carta di Xinzhuang, proprio per le sue caratteristiche che la rendono unica, difficilmente verrà inglobata nel processo industriale. Simili tipi di carta sono stati prodotti per secoli in altri villaggi dello Yunnan, ma i grandi produttori e gli investitori ne hanno monopolizzato il mercato.

Le sue peculiarità sono apprezzate in Cina che oltre confine e in Giappone e Corea dove la carta di Xinzhuang viene esportata per essere utilizzata nell'arte calligrafica.

Mattia Marinolli, fotografo.

Da oltre dieci anni lavora nel campo della comunicazione e dei media, passando dalla radio, al giornale per poi arrivare nel 2009 alla fotografia professionale. Il suo interesse è rivolto soprattutto al fotogiornalismo e alla fotografia sociale.

Dal 2006 al 2008 ha lavorato come giornalista di cronaca per il bisettimanale Lunanuova. Nel 2008 parte per l'Asia e tra il 2009 e il 2012 vive a Pechino, dove si occupa prevalentemente di fotografia. Trasferitosi a Londra, continua l'attività di fotografo in studio e inizia l'attività da freelancer. Dal ritorno in Italia, nel 2013, continua ad occuparsi di fotogiornalismo e fotografia in campo commerciale.

Dal 2015 cura il laboratorio di fotografia all'interno della Casa di reclusione di San Michele in Alessandria.

Da gennaio 2016 collabora con eastjournal.net.

Tra i suoi progetti le mostre "Guardami", realizzata all'interno della realtà carceraria di San Michele, e "No news", un reportage fotografico sui campi profughi siriani in Libano.